

Gazzetta del 21-5-78
DEI MULLOSI E HO

ARI

E' ORA DI PENSARCI SERIAMENTE

Dono del sangue: caso di coscienza collettiva

Relazioni e dibattito per debellare una situazione deprimente

A Bari si registrano circa 18mila donazioni di sangue all'anno, contro un fabbisogno di almeno 35mila, con una media di 4 donazioni per ogni 100 abitanti. Tale media, già bassa, scende a 1,3 per 100 abitanti nell'ambito della regione. Nel Nord, la situazione è nettamente migliore: un esempio, per tutti, la città di Udine dove 21 cittadini su 100 sono donatori e non solo sulla carta.

Queste cifre — fornite dall'associazione barese donatori volontari di sangue — sono da sole sufficienti a dimostrare la gravità della situazione e a farci meditare sulla necessità di fare qualcosa, di creare un vasto movimento di opinione, di « educare » più ampi strati della popolazione a questo gesto, nell'interesse della collettività e quindi anche del nostro personale e dei nostri cari.

Si è in molti a ignorare ancora il problema della donazione per superficialità o volutamente, quasi per una forma di retrograda scaramanzia. Questo finché capita di aver bisogno di sangue, per un incidente, per una grave malattia o per un intervento chirurgico. Allora si cozza contro una realtà deprimente e incivile.

Molto spesso, proprio per i dati citati all'inizio, i centri trasfusionali degli ospedali non sono forniti, per cui si è obbligati a far ricorso al turpe mercato nero del sangue, alimentato da « mercenari della salute » che fanno pagare salatissima ogni goccia del prezioso liquido.

Cosa fare, dunque, di fronte a tale sconcertante situazione? Cosa fare per sostenere gli sforzi che vanno compiendo le libere associazioni di donato-

ri che spesso trovano difficoltà a donare il sangue proprio per certe croniche lacune di alcuni centri trasfusionali?

Qualcosa si può, su tutti i due fronti. Questo è il senso dell'iniziativa dell'Assessorato regionale pugliese alla Sanità che ha organizzato due intense « giornate »: una prettamente scientifica e un'altra di massa, svoltesi ieri al teatro Piccinni, gremite soprattutto di giovani.

Nelle due « giornate » il discorso si è articolato, nella sostanza sugli intenti di un disegno di legge elaborato dall'assessore alla Sanità prof. Giampaolo che si è avvalso della collaborazione di funzionari della Regione e di esperti del settore. Intenti rivolti a creare e a potenziare un'organica rete di centri trasfusionali e una vasta coscienza popolare sulla necessità della donazione del sangue, attraverso l'indispensabile attività delle libere associazioni che devono continuare ad avere compiti solo di propaganda (senza cioè gestione delle donazioni).

In particolare, ieri mattina, l'assessore Giampaolo ha affermato che deve ormai essere considerata superata la concezione del dono del sangue come atto eroico. Le associazioni sono orientate in tal senso, e, cioè, che donare non è altro che un modo come tanti di testimoniare la propria appartenenza attiva alla comunità sociale, la propria solidarietà, il proprio impegno civile, ma niente più di questo.

La manifestazione si è aperta con i saluti dell'assessore comunale dott. Martinelli e del presidente della Provincia avv. Mastroleo che hanno assicurato l'appoggio e la collaborazione degli enti locali. Quindi, ha parlato il prof. Ruggiero Lattanzio, primario chirurgo all'Ospedale civile di Barletta, sanitario che conta al suo attivo una trentennale attività promozionale per la donazione e la raccolta del sangue. Il prof. Lattanzio ha diretto abilmente i lavori snodatisi attraverso varie relazioni e un appassionato dibattito. Hanno fornito il loro contributo di idee ed esperienze: il dott. Scarrano, primario del centro trasfusionale dell'Ospedale Consorziale di Bari; il prof. De Luca, primario di pronto soccorso e chirurgia d'urgenza del Cto di Bari; il dott. Palumbieri e il cav. Fonseca presidenti delle associazioni donatori di sangue di Bari e di Lecce; il presidente dell'Avis di Foggia, Rizzi; il direttore sanitario del gruppo donatori della Cri di Roma, prof. Conforti; il prof. Zorzi e il rag. Fisso dell'Avis di Brescia e di Torino e il comm. Rosa della Fidas di Verona.

Nicola Bellomo